

30 novembre 2008

Anno B

I DOMENICA DI AVVENTO

Mc 13,33-37

*Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.
 È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
 Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
 Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!"*

Il capitolo 13 di Marco comprende una sezione che potremmo intitolare: il gruppo cristiano nella storia.

La sezione si articola in due unità di grandezza molto diversa: I) 13,1-2; II) 13,3-4. Ognuna composta da una domanda rivolta da uno o più discepoli a Gesù, e dalla sua corrispondente risposta.

La prima risposta di Gesù è una predizione della rovina del Tempio (Mc 13,1-2); essa offre lo spunto per una domanda dei discepoli (vv. 3-4) alla quale Gesù risponde con una lunga esposizione, divisa in tre parti:

I parte	13,5-13	5-8: La rovina della nazione giudaica. Non fine, ma principio 9-13: La missione universale. Persecuzione e fedeltà
II parte	13,14-27	14-23: Il disastro della nazione. Non ci sarà segno di salvezza 24-27: Processo liberatore nella storia
III parte	13,28-37	28-31: Il "quando" della rovina 32-37: La fine. Il comandamento di Gesù

Qui ci troviamo nella terza parte 28-37: i discepoli chiedono anzitutto il “quando” degli avvenimenti predetti da Gesù, cioè della distruzione del Tempio e della nazione.

Gesù risponde alla domanda, assicurando che accadranno durante la loro stessa generazione. Ma quei fatti hanno due aspetti: uno doloroso, la distruzione della nazione giudaica; l’altro gioioso, l’ingresso dei pagani nella comunità cristiana.

33	Βλέπετε, ἀγρυπνεῖτε· οὐκ οἴδατε γὰρ πότε ὁ καιρός ἐστίν. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.
34	Ὡς ἄνθρωπος ἀπόδημος ἀφείς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ καὶ δούς τοῖς δούλοις αὐτοῦ τὴν ἐξουσίαν ἐκάστω τὸ ἔργον αὐτοῦ καὶ τῷ θυρωρῷ ἐνετείλατο ἵνα γρηγορή. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Per quanto riguarda i discepoli Gesù innanzitutto li esorta ad evitare un pericolo “*fate attenzione, vegliate*”, non devono cedere al *sonno* che equivale a rinunciare all’attività; l’ignoranza del momento della prova esige una continua vigilanza.

Gesù usa un’analogia: *un uomo che parti dal suo paese* (cfr. 12,1), allusione a se stesso e alla sua morte; *la sua casa/famiglia* (cfr. 2,15; 9,33; 10,10), rappresenta la nuova comunità, composta dai due gruppi di seguaci: i discepoli, che provengono dal giudaismo e gli altri, di diversa provenienza.

Gesù si separa dai suoi e lascia loro la responsabilità della missione tra i pagani, destinata a conoscere un grande sviluppo nell’epoca successiva alla distruzione di Gerusalemme; il termine “*servi*” è un modo per indicare la missione dei suoi seguaci, che devono essere disposti a riscattare tutti coloro che soffrono per ogni oppressione (cfr. 10,44-45). Lascia loro:

- la *sua autorità*: quella del Figlio dell’uomo = autorità di rimettere (rimuovere) [i] peccati = ἐξουσίαν ἔχει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἀφιέναι ἁμαρτίας Mc 2,10.
- lo *Spirito*, mettendoli in grado di cancellare il passato (2,5)
- e di comunicare *vita* (2,10ss.) agli uomini;

a ognuno il suo compito, il servizio è responsabilità di ognuno e si realizza secondo la propria personalità.

<p>...καὶ τῷ θυρωρῷ ἐνετείλατο ἵνα γρηγορῇ. ... e ha ordinato al portiere di vegliare.</p>
--

Il portinaio è presentato come una figura individuale, ma la raccomandazione che gli viene fatta, *tenersi sveglio*, si estende immediatamente al gruppo dei discepoli (v. 35: “*mantenetevi svegli*”) e, più avanti, a “*tutti*” i seguaci di Gesù (v. 37).

Tutti “*i servi*” sono rappresentati ed hanno avuto assegnata una funzione comune nella diversità dei compiti: tutti devono essere disposti a diffondere il messaggio di Gesù e ad aprire le porte della nuova comunità ai pagani (cfr 13,29: “alle porte”).

L’incarico al portinaio di *tenersi sveglio*, è il “comandamento” che Gesù dà ai suoi, in quanto diverso dal comandamento di Mosè (cfr. 10,3.5) e dai comandamenti di Dio (10,18-19); significa mantenere un atteggiamento di attesa, essere disposti all’azione, senza tirarsi indietro di fronte alla persecuzione, compresa la morte (cfr. 14,34.37: Getsemani; 13,9-13; “*rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*” Mc 8,34).

La prontezza del dono di sé per amore dell’umanità è il comandamento di Gesù (cfr. Gv 13,34), che sostituisce i comandamenti dell’antica alleanza (12,29-31); esprime la fedeltà a Gesù, che consiste nel seguirlo fino alla fine.

<p>³⁵ γρηγορεῖτε οὖν· οὐκ οἴδατε γὰρ πότε ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἔρχεται, ἢ ὀψὲ ἢ μεσονύκτιον ἢ ἄλεκτοροφωνίας ἢ πρωΐ,</p>
--

<p>Vegliate dunque: voi non sapete quando il signore della casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;</p>
--

L’espressione *il signore della casa* = ὁ κύριος τῆς οἰκίας è in parallelo con “il signore/proprietario della vigna” (12,9), che designava Dio in relazione a Israele, e mostra la funzione divina di Gesù rispetto alla nuova comunità umana (2,19: “*lo sposo*”).

L’immagine della vigna/Regno di Dio viene sostituita dalla *casa-famiglia* = Regno di Dio e dell’uomo, che si va costruendo su un piano umano universale (*casa-focolare*), non etnico (“*casa d’Israele*”) né religioso-istituzionale (*tempio*).

Il signore della casa *arriverà*: sarà la venuta del Figlio dell’uomo (13,26), con la sua forza di vita, per riunire i suoi che hanno portato a termine il loro compito senza lasciarsi intimidire. Solo quelli che saranno svegli, cioè quelli che avranno tenuta viva quella disponibilità al dono, potranno incontrarlo(cfr.8,38).

L’arrivo è atteso durante la notte, in uno dei quattro momenti indicati: *alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino*, nomi delle quattro parti in cui i romani dividevano il periodo notturno (cfr. 6,48); nuovo riferimento alla missione universale (13,10; 14,9).

Si allude così alla notte messianica, quella del nuovo esodo (cfr. Es 12,42); la venuta del Signore della casa rappresenta la liberazione definitiva dei suoi, in corrispondenza con la venuta del Figlio dell’uomo (13,26ss.).

“*Il giorno*” si rivelerà nel corso della “*notte*”.

³⁶ μὴ ἐλθὼν ἐξαίφνης εὖρη ὑμᾶς καθεύδοντας.

fate in modo che, giungendo all' improvviso, non vi trovi addormentati.

La venuta avrà luogo *all'improvviso*, di sorpresa; non lascerà il tempo di cambiare atteggiamento. Con questa espressione Gesù mette in guardia contro la negligenza nella missione (“*essere addormentati*”), contro l’abbandono della sequela fino alla fine (13,13). Se non ci sarà stata questa dedizione, la venuta per riunire “*i suoi eletti*” verrà frustrata.

³⁷ ὁ δὲ ὑμῖν λέγω πᾶσιν λέγω, γρηγορεῖτε.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".

Il comandamento, la disposizione al dono di sé, vale ed è necessario per tutti i seguaci di Gesù, sia per i discepoli israeliti (“*voi*”) che per i non israeliti (“*tutti*”). Indica l’atteggiamento interiore che deve orientare la vita e l’attività del cristiano.

Riflessioni...

- Con Cristo, con la sua venuta, la storia termina di essere ciclica, prevista, reiterativa, quasi un processo di “eterno ritorno”: le ore si inseguono con ritmo costante, così i giorni e gli anni...
Con la prima venuta Egli ha reso i tempi “pieni” di salvezza, con le altre venute riconferma e rinnova la “faccia della terra”.
- Cristo irrompe nella storia, viene all'improvviso: come un rombo, come un ladro, come un fulmine...
E ogni volta che viene, redime... É l'imprevedibile e l'incalcolabile, come il suo amore e i suoi doni.
E la storia prende un corso libero, inaspettato, segnando un'epoca di liberazione e di libertà.
Così avvenne con la Risurrezione, così è avvenuto con Paolo, così avviene e avverrà con tanti...
- Termina la liturgia dei riti: ciclica e codificata; inizia il tempo della “venuta”: l’alfa e l’omega diventano i due poli dove si ravvivano le scintille di salvezza. Perciò restiamo *in veglia, all’erta*, perché non prevista giunge la chiamata alla salvezza.
- E l’attesa sarà una gioia profonda...;
come il cristiano che deve impegnarsi ad essere per gli altri sempre una piacevole sorpresa.